



26.10.19



*Parere sul Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019,
approvato nell'Adunanza del Consiglio dell'ANAC del 2 ottobre 2019*

*Conferenza unificata
Roma, 24 ottobre 2019*

ANCI e UPI esprimono parere favorevole sul Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, approvato nell'Adunanza del Consiglio dell'ANAC del 2 ottobre 2019, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge 6 novembre 2012, n. 190, con le seguenti raccomandazioni.

Il Piano 2019 rappresenta un documento importante e un salto di qualità rispetto ai precedenti. Traspare, infatti, lo sforzo dell'Autorità nel raccogliere in un unico atto le indicazioni che riguardano la parte generale della materia, sebbene siano ancora troppi i rimandi a precedenti riferimenti o deliberazioni.

Condivisibile è l'approccio metodologico che mira ad evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio e a considerare la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) come un processo sostanziale e non meramente formale.

Tuttavia, nonostante si condivida l'importanza delle misure di prevenzione della corruzione, si ritiene che il sistema creato sia ancora ben lontano dal raggiungere l'obiettivo, anzi la complessità del lavoro che si pone a carico delle amministrazioni allontana da quelle che sono le finalità da perseguire.

L'Autorità è consapevole del carattere non omogeneo delle amministrazioni locali e della necessità di adattamenti e flessibilità nella predisposizione dei PTPCT, sia con riferimento alle fasi di analisi e valutazione dei rischi corruttivi, sia rispetto alle misure di trattamento volte a prevenire i rischi stessi e ha disposto alcune misure di semplificazione per i piccoli Comuni.

In realtà, anche negli enti di maggiore dimensione, non è possibile condurre annualmente tutto il percorso previsto per la predisposizione e per l'attuazione dei Piani. La presenza della corruzione è soprattutto un problema culturale che deve essere risolto con la formazione dei dipendenti pubblici, con l'ingresso nelle amministrazioni di nuove figure professionali, con la predisposizione di misure di carattere generale che creino delle condizioni favorevoli per il corretto operare della pubblica amministrazione e per l'individuazione immediata di comportamenti anomali.

Comuni, Province e Città metropolitane, non possono ripetutamente – e da soli - analizzare il contesto esterno, interno, rivedere i propri processi, analizzare i fattori di rischio, individuare le misure, applicarle, monitorarle, rendicontarle.

L'amministrazione, oggi più che mai, deve stare al passo con i tempi, deve avere regole certe e semplici e deve poter agire velocemente per dare risposte immediate alle esigenze del territorio. La pianificazione delle attività anticorruzione deve essere pertanto inserita in una strategia complessiva che rafforzi le capacità di "buona organizzazione" e di "buona amministrazione" delle istituzioni pubbliche

Occorre ridurre al minimo il contenuto del Piano e, al contrario, definire in modo chiaro, semplice ed incisivo le misure da adottare, quali la formazione, le cause di inconfiribilità e di incompatibilità, le situazioni di conflitto di interesse, le regole per l'accesso lasciando meno oneri a carico delle amministrazioni nel definire i confini tra ciò che è ostensibile e ciò che è soggetto alla riservatezza soprattutto in presenza di operatori economici.

In tal senso, si evidenzia che l'Allegato 1 del PNA 2019 recante "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", definisce una nuova metodologia di gestione del rischio, rivedendo le modalità con cui le amministrazioni dovranno effettuare la stima del rischio e orientandola da un punto di vista qualitativo e non più quantitativo. Si segnala che tale

